

Oggetto: note sulla “attivazione di un Osservatorio dell'innovazione sociale, culturale, delle reti civiche e della cittadinanza attiva in relazione ai temi del "ritorno al territorio" e della conversione ecologica dei modelli socio territoriali” (come da verbale del direttivo della SdT del 20 febbraio 2012).

Si intende avviare la costruzione di uno strumento di osservazione e restituzione di una geografia di esperienze territorialiste Italiane e internazionali, da riportare sul sito web della SdT (sito che dovrebbe svolgere una funzione “attiva” di raccolta di segnalazioni di pratiche “dal basso”), che disegni la rete delle società locali e delle esperienze che si muovono intorno ai temi di interesse della Società.

La costruzione di questa geografia è essenziale per due motivi:

- a) Costruire riferimenti concreti a teorie e approcci che hanno fino ad ora scarsa considerazione nel mondo istituzionale e culturale *mainstream* della “crescita” come antidoto alla crisi, che non ha né attributi *merceologici* innovativi (del tipo conversione ecologica dell’economia) né attributi *territoriali* (il territorio non ha alcun ruolo negli investimenti per la crescita, se non per le grandi infrastrutture e capannoni che crollano); esperienze in cui il territorio (sicurezza, qualità ambientale e urbana, produzione energia locale, economie locali, agricoltura multifunzionale ecc.), sono fondamentali per esemplificare percorsi teorici e metodologici delle scienze del territorio;
- b) Costruire una geografia della cittadinanza attiva sul fronte del cambiamento culturale che non emerge nel mondo della politica ma che esiste nel territorio come crescita di *coscienza di luogo* che produce pratiche innovative nella valorizzazione dei patrimoni locali e nello sviluppo di forme comunitarie di neoradicamento territoriale, ivi compresi processi di ripopolamento di aree periferiche e marginali, di ricostruzione di spazi pubblici urbani, di gestione di beni comuni e così via.
- c) Costruire esemplificazione dei temi che affronterà la rivista della SdT nei prossimi anni sul tema del “ritorno al territorio”: ritorno alla terra, alla città, alla montagna, ai sistemi socioeconomici locali.

Si delinea in seguito, come riferimento di lavoro, una prima struttura di griglia di valutazione delle “pratiche territorialiste”.

A. INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE

La scala della rilevazione, che dovrebbe essere effettuata attraverso l’aiuto di “osservatori locali”, può andare dalla città alla valle fluviale, dall’azienda al sistema economico locale etc. È forse opportuno, pensare la rilevazione, oltre che gestita dalle osservazioni dei ricercatori della SdT sul territorio, anche implementata da “segnalazioni” dal basso, che andrebbero valutate in base alla loro coerenza generale con il *manifesto* della società dei territorialisti, e nel particolare, in base alla rispondenza di alcuni requisiti e caratteristiche comparabili e valutabili. Queste caratteristiche dovrebbero specificarsi via via che si procede all’attività di censimento e messa in rete delle pratiche.

1. Individuazione della pratica

- denominazione della pratica (ove possibile)
- collocazione geografica della pratica (si può ipotizzare una mappatura puntuale sul sito web – ad esempio, la sede di una associazione, il “centro” del territorio interessato alla pratica etc.);

- stato di avanzamento: conclusa, in atto, in progetto o da intraprendere per iniziativa della SdT
- ...

2. Tipo di pratica:

2.1 progettualità e controprogettualità

- progettualità ad alto valore territorialista: piani o progetti alle diverse scale, programmi nazionali o internazionali (non necessariamente partecipati, ovvero non necessariamente misurati sul grado di coinvolgimento sociale, ma sulle ricadute positive sulla dimensione territoriale locale e globale);
- azione progettuale partecipata (mappe di comunità, laboratori di quartiere, progetti sociali di vario genere, etc. – *da articolare: non è possibile un elenco definitivo, ma occorre che si configuri una lista “aperta”*);
- azione “di contrasto” a fenomeni/azioni/progetti anti-territorialisti, che esprima ed espliciti in qualche modo progettualità alternative all’azione alla quale si oppone (proposta Quaini);
- ...

2.2 azione/attività di produzione di “territorio locale”

Esplicitamente progettate o auto progettate o maturate in contesti locali o in sistemi di relazioni implicitamente “territorialisti”

- produzioni (agroalimentari, artigianali, industriali, design, tessile, meccanica, etc.) con forti componenti/caratteristiche di sostenibilità ambientale, paesaggistica, territoriale, sociale etc., in cui la valorizzazione del territorio sia alla base della produzione stessa;
- azioni/pratiche di cura e condivisione territoriale non necessariamente orientate alla produzione di beni materiali monetizzabili, ma di qualità e servizi territoriali, sicurezza, bellezza, spazio pubblico, coesione e scambio sociale, giustizia etc.
- produzioni culturali territorialiste: informazione e promozione culturale, didattica e formazione, editoria ed eventi, congressi, convegni etc.
- ...

B. VALUTAZIONE

Ai fini della scoperta e selezione delle pratiche e dei soggetti che andranno a comporre la geografia delle pratiche e a costituirne la rete, è necessario costruire degli indicatori specifici, o “parametri comuni per l’indagine locale”¹, interattivamente con gli attori sul territorio. È emerso dalla discussione del direttivo, e ad esempio dal documento De La Pierre, che tali indicatori/parametri “vengano interpretati come tali, e non come *condizioni per avviare la ricerca*, pena l’esclusione dall’osservatorio delle situazioni più aperte, problematiche e conflittuali”.

1. **Multidisciplinarietà e reti**

- (eventuali) diversi saperi e competenze coinvolte/comprese nella singola pratica, ed esplicitazione dei rapporti tra essi;
- rilevazione, specificazione ed esplicitazione delle (eventuali) diverse “reti” di relazioni incluse nella pratica, scambio locale, scambio solidale;
- criteri di comunicabilità/ comparabilità/ trasferibilità/ replicabilità delle buone pratiche, che permettano forme dense di scambio conoscitivo e progettuale tra realtà anche distanti per luogo, scala e retroterra storico-culturale;

¹ Alcuni di questi punti tratti dal documento di De La Pierre pubblicato sul sito web.

- ...
- ...

2.Sostenibilità territoriale

- presenza di elementi di *empowerment* delle comunità locali;
- assunzione di nuovi indicatori dello “sviluppo”, della sostenibilità, della creazione di territorio: dal PIL al ben vivere, misurazione della felicità”, etc.;
- livelli e modalità di autoriconoscimento e inclusione del patrimonio locale entro le modalità dell’abitare;
- elementi di autosostenibilità e di contenimento dell’impronta ecologica;
- ...
- ...

3.Creazione/manutenzione/recupero di “beni comuni”

- ...

4. Innovazione territoriale

- specifiche innovazioni documentabili/documentate apportate ai metodi/pratiche territorialiste;
- ...

5. ...

6. ...

...

n. ...